**Appunti per una conoscenza essenziale sul BUDDHISMO**

**AGGIORNATO AL 22 maggio 2023**

**La Vita di Buddha**

Siddhārtha Gautama nacque intorno al 563 a.C. a Lumbini (in territorio nepalese vicino al confine indiano), apparteneva alla stirpe principesca degli Śākya, Gli fu imposto il nome di Siddhārtha e il ramo familiare da cui egli discendeva era quello dei Gautama.

Suddhodana e Māyā, il padre e la madre di Siddhārtha, erano sposati da molti anni e non avevano avuto figli. Si racconta che la madre di Siddhārtha, la regina Maya, sognò un elefante bianco che gli acconsentì di ricevere nel grembo, "senza alcuna impurità", il piccolo Siddharta che fu partorito nel bosco di Lumbinī.

Siddharta, nacque pienamente cosciente e con un corpo perfetto dopo sette passi pronunciò le seguenti famose parole:

«Per conseguire l'Illuminazione io sono nato, per il bene degli esseri senzienti; questa è la mia ultima esistenza nel mondo».

Dopo la nascita di Siddartha furono invitati a corte brahmani (sacerdoti indù) e asceti per una cerimonia di buon auspicio. Durante questa cerimonia si racconta che il vecchio saggio Asita riferì ai genitori dell'eccezionale qualità del neonato e la straordinarietà del suo destino: tra le lacrime, spiegò che egli sarebbe infatti dovuto diventare o un Monarca universale, oppure un asceta rinunciante, destinato a conseguire il risveglio, che avrebbe scoperto la Via che conduce al di là della morte, ossia un Buddha.

Il padre rimase turbato dalla possibilità che il figlio lo abbandonasse, privandolo della legittima successione al trono, e organizzò tutto quanto potesse impedire l'evento preannunciato tenendo il figlio chiuso nei palazzi reali ricoprendolo di lusso e di sfarzi

Il principe Siddhārtha Gautama si sposò giovane, all'età di sedici anni, con la cugina Bhaddakaccānā, nota anche con il nome di Yashodharā, con la quale ebbe, tredici anni più tardi un figlio, Rāhula.

Nonostante fosse stato allevato in mezzo al lusso principesco e fatto partecipare alla vita di corte in qualità di erede al trono, la profezia del saggio Asita puntualmente s'avverò.

Nonostante le precauzioni del padre affinché non fosse mai turbato da nulla nella sua vita,

* un giorno incontra un **vecchio decrepito** (la vecchiaia);
* un'altra volta un **ammalato che urla** (la sofferenza);
* poi un **cadavere** che viene condotto al rogo (la morte).

Ben presto Siddharta Gautama comprese che la vecchiaia, la sofferenza e la morte erano la sorte comune di ogni uomo.

* Un quarto incontro gli indicò il rimedio: fu un **monaco mendicante,** vestito di cenci, da cui traspariva una serena dignità.

Il principe, persuaso ormai della vanità di ogni gioia terrena e dell'inevitabilità del dolore, si decide a cambiare vita: a 29 anni abbandona di notte il palazzo e veste l'abito di monaco questuante. Si dà a severissime penitenze. Ma l'indebolimento estremo del suo organismo si dimostra poco efficace.

A 35 anni, dopo sette settimane di profondo raccoglimento ininterrotto, in una notte di luna piena del mese di maggio, seduto sotto un albero di fico, a Bodh Gaya, a gambe incrociate nella posizione del loto, a lui si spalancò l'illuminazione perfetta: egli meditò una notte intera fino a raggiungere il **Nirvāṇa**.

Il Buddha conseguì, con la meditazione, livelli sempre maggiori di consapevolezza e afferrò la conoscenza delle Quattro Nobili Verità:

1. esistenza del dolore;

2. origine del dolore;

3. estinzione del dolore;

4. via che conduce all'estinzione del dolore

Gautama diventò Buddha: il chiaroveggente, l’illuminato, il saggio. Ogni persona illuminata è un “Buddha”. Tre settimane dopo l’illuminazione il Buddha fu protetto da un temporale dal Re serpente **Mucalinda** che si avvolse sotto il suo corpo.

Superata l'incertezza circa l'opportunità di divulgare fra gli uomini la conoscenza liberatrice (perché è troppo difficile da capire), inizia la sua opera di insegnamento come maestro. Il punto di partenza è il celebre “Discorso di Bénarès”. Le conversioni si moltiplicarono anche tra i Bramini di religione indù. Buddha stanco e felice, si coricò sul fianco destro e arrivò alla liberazione del Nirvana. In realtà il Buddha raggiunse il nirvana già con l’illuminazione quando aveva 35 anni. Ma, “tecnicamente”, è chiamato **nirvana con “residui karmici”**, ovvero anche Buddha doveva finire di “scontare” gli effetti delle sue azioni (karma) delle precedenti vite in questa ultima sua vita.

A ottant'anni il Buddha si ammala gravemente. Ānanda, il discepolo prediletto, si abbandona a un pianto sconsolato. Buddha gli ricorda che il credente sa vincere il dolore insito nel distacco da chi ci è caro.

Morì nel nord est dell’India a Kushinagar, circa nel **483** a.C. Il cadavere del Buddha fu cremato e i resti furono ripartiti fra i principi e i nobili.

Quando muore (a questo fa riferimento il suo essere disteso), sperimenta il nirvana “senza residui” ovvero non rinasce più. Dove Va? Cosa sperimenta? I buddisti non lo dicono cercano di avere un atteggiamento apofatico (dicendo ciò che non è).

L’insegnamento buddista si è evoluto adattandosi ai vari paesi, epoche e culture che ha attraversato, aggiungendo alla sua originale impronta indiana elementi culturali perfino ellenistici (greci).

La storia del Buddhismo, come quella delle maggiori religioni, è anche caratterizzata da numerose correnti di pensiero e scismi, con la formazione di varie scuole; tra queste, le più importanti attualmente esistenti sono la scuola Theravāda, le scuole del Mahāyāna e le scuole Vajrayāna.

L’insegnamento buddhista è simboleggiato con la ruota della vita detta del dharma a 8 raggi che ricorda l’ottuplice sentiero

**Le Quattro Nobili Verità:**

1) Tutto è **DOLORE** (*dukka*) ossia l’insoddisfazione

2) La **causa** del dolore è il **DESIDERIO** inteso come **la concupiscenza** (*tanha*).

Ossia l’attaccamento ai desideri in modo malsano. Anche nel buddhismo ci sono desideri buoni e desideri che diventano spesso ambizione, bramosia, avidità, ecc. Fa soffrire quando vogliamo una cosa e non l'otteniamo o quando perdiamo una cosa che vogliamo, ecc. È la sete di vivere, l’attaccamento alle cose non durature.

3) Per togliere il dolore bisogna togliere il desiderio malevolo: si arriva al **NIRVANA**

4) Il Nirvana lo si può raggiungere con **l’Ottuplice Sentiero.**

Il **NIRVANA** è l’annullamento del **Karma,** ossia la «forza energia» dell’agire umano, quella che ci lega al ciclo delle rinascite e ci determina le situazioni in cui ci troviamo nella vita.

**I Testi Sacri del Buddhismo**

I Testi Sacri del Buddhismo sono attualmente raccolti in tre canoni così denominati in base alla lingua degli scritti:

- il Canone pali:

- il Canone Cinese

- il Canone Tibetano

Il Canone Pali della tradizione Theravada è chiamato Tripiṭaka che vuol dire "tre canestri". Questi 3 canestri indicano le tre parti i cui sono suddivisi i testi:

1. **Il Vinaya*,*** è la prima categoria e indica la raccolta delle norme di condotta seguite dai monaci e dalle monache.
2. **Il Sutta Piṭaka** è la seconda grande categoria, costituisce la collezione degli insegnamenti di Buddha Sakyamuni e dai suoi più eminenti discepoli alla comunità
3. e il terzo lo **Abhidhamma Piṭaka**, il *"canestro della dottrina ulteriore"*.

I canoni buddhisti raccolgono i detti di Siddharta Gautama (il Buddha), le regole di vita all'interno del **Sangha** (sangha è la "comunità" dei fedeli, sia monaci che laici) e le tecniche per il raggiungimento del **Nirvana** ovvero l'"estinzione", intesa come liberazione dal **samsara**, ossia l'Eterno ciclo Karmico di morte e rinascita a cui sono soggetti tutti gli esseri viventi.

Il buddhismo è diviso nel suo interno in numerose scuole di pensiero, di cui le tre correnti maggioritarie sono:

il **Theravada** (Tahilandia, Cambogia Myanmar, Laos)

il **Mahayana** (cinese)

e il **Vajrajana** (tibetano)

I canoni di tutte le scuole di pensiero condividono alcune dottrine fondamentali insegnate dal Buddha stesso, che costituiscono il **Dharma** (la "legge morale" o "condotta di vita") che deve rispettare ogni fedele buddhista, e sono:

- Le **Quattro Nobili Verità**

- I’**Ottuplice Sentiero**

- L’**Ahimsa** (compassione o la non violenza)

- La **Meditazione** che conduce alla Bodhi (illuminazione)

- Il **Nirvana** che è l’eliminazione del Karman, della sofferenza e del ciclo delle rinascite (samsara)

**I Due rami del BUDDHISMO**

Il buddhismo si estinse in India dove ebbe la sua origine, ma si diffuse in quasi tutta l’Asia sud orientale. Si sviluppò in due forme:

1. Quella nota come **Theravada** il **PICCOLO VEICOLO** che segue l’antico canone Pali (i testi buddhisti raccolti in tre canestri o *tripitaka*), ed è particolarmente presente in Thailandia, Birmania, Cambogia. Nel buddhismo thailandese Theravada, Buddha è rappresentato molto magro con la corona regale in testa.
2. Quella nota come **Mahayana** o **GRANDE VEICOLO** diffuso in Cina, Mongolia, Corea, Giappone e Tibet. Nel buddhismo cinese Mahayano spesso abbiamo la rappresentazione di *Budai Hotei* una figura molto grassa con le orecchie lunghe.

Differenza delle due correnti:

- Il Piccolo Veicolo detto **Theravada**, è il più antico ed è molto ristretto a pochi che riescono a raggiungere il Nirvana, una volta per sempre, come ad esempio i monaci. L’ideale è raggiungere il NIRVANA per non rinascere più.

- Il Grande Veicolo **Mahāyāna** prevede la possibilità di ritornare in vita (rinascere) per aiutare gli altri a raggiungere il Nirvana

**Le dottrine principali Mahāyāna (buddismo cinese)**

Nelle antiche dottrine buddiste cinesi, un bodhisattva è una persona che nella prossima vita rinascerà come un Buddha per aiutare gli altri a raggiungere il NIRVANA. Nella tradizione cinese Mahayana, tutti i fedeli fanno voto di dedicarsi con assiduità a coltivare tutte quelle qualità necessarie per diventare un bodhisattva. Questo voto scaturisce dalla compassione per tutti gli esseri viventi e dal desiderio di voler insegnare loro la via della liberazione.

Dunque, mentre nel buddismo di tradizione theravada l'ideale è semplicemente raggiungere il nirvana per non rinascere più e sperimentare la liberazione,

nella tradizione cinese mahayana l'ideale è quello del bodhisattva, ovvero rinascere come Buddha nella propria ultima vita.

La differenza è che nel primo caso, “versione cinese” (il Grande Veicolo), coloro che raggiungono il nirvana potranno insegnare agli altri la via della liberazione e, come Buddha, avranno l'occasione di guidare migliaia di persone per raggiungere la liberazione.

Secondo le dottrine del Buddhismo “cinese” Mahāyāna lo stato di Buddha può essere conseguito da qualsiasi "essere senziente" (dotato di sensi).

Ne consegue che chiunque pronunci con sincerità il voto di bodhisattva è un bodhisattva e col prosieguo del tempo, e grazie alla costante pratica delle pāramitā può realizzare la piena "buddhità" e divenire esso stesso un Buddha perfettamente illuminato

Le "virtù" di chi vuole intraprendere il cammino del bodhisattva:

1. Dana (generosità, disponibilita'),
2. Sila (condotta appropriata, moralita'),
3. Ksanti (pazienza, tolleranza, accettazione),
4. Virya (diligenza, vigore, sforzo),
5. Dhyana (meditazione concentrata),
6. Prajna (saggezza),

**Appendice: note di curiosità** (per un ulteriore approfondimento)

**L’Ottuplice Sentiero**

* 1. **Retta visione** (*sammā-diṭṭhi*).
  2. **Retto pensiero** (*sammā-sankappa*).
  3. **Retta parola** (*sammā-vācā*).
  4. **Retta azione** (*sammā-kammanta*).
  5. **Retta sussistenza** (*sammā–ājīva*).
  6. **Retto sforzo** (*sammā-vāyāma*).
  7. **Retta consapevolezza** (*sammā-sati*)
  8. **Retta concentrazione** (*sammā-samādhi*).

**1 - Retta visione** (*sammā-diṭṭhi*).

È la comprensione delle quattro nobili verità, delle cose come sono; le Quattro Nobili Verità sono la saggezza più alta, che vede la Realtà ultima. Il Buddismo sottolinea spesso che bisogna fare esperienza e capire le cose. Questo è un punto di grande differenza con il cristianesimo dove, invece, bisogna accettare che non è possibile capire tutto (anche se pure il cristianesimo, ovviamente, afferma che l’esperienza e la comprensione sono importanti, ma non sono tutto).

**2 - Il Retto pensiero** o retta risoluzione

Significa che per intraprendere il cammino dell'ottuplice pensiero devo impegnarmi a:

1. **rinunciare** ad ogni tipo di bramosia, avidità, cupidigia, egoismo.

Al contrario devo coltivare lo spirito di donazione e di sacrificio.

1. **rinunciare** a vendicarmi, a covare sentimenti di odio o rabbia verso qualcuno e guardare sempre con sospetto gli altri.

Al contrario mi impegno a coltivare l'amicizia, la benevolenza e la compassione.

1. **rinunciare** a fare del male. È la famosa non violenza di Gandhi.

Al contrario mi impegno a capire la verità di quel che accade per risolvere le cose usando la sapienza e la comprensione.

Questi 3 punti (che sono spiegati così dai monaci buddisti thailandesi), cercano di andare contro i 3 mali (o veleni, o vizi capitali) del Buddismo: la concupiscenza, l'avversione/odio e l'ignoranza.

**3 - La Retta parola**

Significa astenersi:

* dal dire bugie;
* dalla maldicenza, dalla calunnia e da tutte quelle parole che possono causare odio, inimicizia, disunione e disarmonia tra individui o gruppi di persone;
* da ogni linguaggio duro, rude, maleducato, malizioso o ingiurioso;
* dal pettegolezzo e dal chiacchiericcio futile, vano e sciocco.

**4 - La Retta azione**

Mira a promuovere una condotta morale onorevole e pacifica. Ci esorta

- ad astenerci dal distruggere la vita,

- dal rubare, dagli affari illeciti,

- da rapporti sessuali illegittimi

**5 - La Retta Sussistenza**

Significa che ci si deve astenere da professioni che possano nuocere agli altri come il commercio di armi o di altri strumenti di morte, di bevande intossicanti, di veleni, l’uccidere animali, la truffa, ecc., mentre invece procurarsi di che vivere con una professione onorata, irreprensibile, che non danneggia gli altri.

**6 - Il Retto sforzo**

È l’energica volontà di:

1. **prevenire** l’insorgere di stati mentali negativi e malsani;
2. **sbarazzarsi** degli stati negativi e malsani che siano già sorti in noi;
3. **produrre** o fare insorgere stati mentali positivi e sani che non siano ancora sorti;
4. **perfezionare** gli stati mentali positivi e sani già presenti.

**7 - La Retta consapevolezza** (o presenza mentale)

Consiste in un’attenzione vigile e consapevole alle

* 1. attività del **corpo** (*kāya*),
  2. alle sensazioni e alle **emozio**ni (*vedanā*) ,
  3. alle attività della **mente** (*citta*);
  4. alle **idee**, ai **pensieri**, ai concetti e alle cose (*dhamma)*

**Approfondimento sulle quattro note della retta consapevolezza**

1. La pratica della **concentrazione sul respiro** (*ānāpānasati*) è uno degli esercizi più noti, collegati al corpo, per lo sviluppo mentale. Ci sono molti altri modi per sviluppare la consapevolezza in relazione al corpo, come varie modalità di meditazione.
2. Per quanto concerne le sensazioni e le emozioni, si deve essere pienamente coscienti di tutte le loro forme piacevoli, spiacevoli o neutre, di come esse appaiano e scompaiano dentro di noi.
3. Per quanto concerne le attività mentali, ci si deve rendere conto se la mente è piena di desideri sensuali o no, se si abbandona all’odio o no, se si lascia ingannare da un’illusione o no, se è distratta o al contrario è concentrata, ecc. In questo modo si deve essere consapevoli di tutti i movimenti della mente e si devono ravvisare le modalità della loro apparizione e sparizione.
4. Infine, per quanto concerne le idee, i pensieri, i concetti e le cose, si deve conoscere la loro natura, come appaiono e come scompaiono, come si sviluppano, come sono soppressi o distrutti, e così via.

Queste quattro forme di coltura mentale o meditazione sono trattate dettagliatamente nel *Satipatthāna-sutta* (Discorso sui fondamenti della consapevolezza).

**8 - Retta concentrazione**

che conduce ai quattro stadi del dhyāna, reso in genere con trance o raccoglimento.

1. Nel **primo** stadio del dhyāna si abbandonano i desideri passionali, alcuni pensieri malsani come la concupiscenza, la malizia, il torpore, l’ansia, l’agitazione e il dubbio, ma si conservano i sentimenti di gioia e di felicità, insieme a certe attività mentali.
2. Nel **secondo** stadio si sopprimono tutte le attività mentali, si sviluppano la tranquillità e la concentrazione della mente « su un punto », mentre i sentimenti di gioia e di felicità sono conservati.
3. Nel **terzo** stadio anche il sentimento di gioia, che è una sensazione attiva, sparisce, mentre rimane la disposizione alla felicità unita a un’equanimità consapevole.
4. Infine, nel **quarto** stadio del dhyāna, tutte le sensazioni, anche quelle di felicità e infelicità, di gioia e dolore, spariscono; rimangono solo la pura equanimità e la pura consapevolezza.

Così la mente è educata, disciplinata e sviluppata attraverso

* il Retto sforzo,
* la Retta consapevolezza
* e la Retta concentrazione.

**Le sette posizioni di Buddha**



**Domenica**

Il Buddha della domenica è in piedi con le braccia incrociate davanti alla vita con la mano destra che copre la mano sinistra. Il Buddha ottenne l’illuminazione seduto sotto un albero di Bodhi (un fico sacro situato a Bodh Gaya, a circa 100 km da Patna). L’immagine rappresenta un momento appena dopo che Buddha ottenne l’illuminazione quando, per gratitudine, si fermò ad ammirare un albero di bodhi per una settimana senza battere cigli.

**Lunedì**

Il Buddha del lunedì è in piedi con la mano destra sollevata all’altezza delle spalle con il palmo fuori e le dita estese. Questa immagine rappresenta il Buddha che calma i parenti. Quando Buddha tornò dal paradiso dopo tre mesi, i suoi parenti stavano litigando sui diritti all’acqua che scorreva attraverso la loro terra. Il Buddha li convinse a patteggiare.

**Martedì**

Il Buddha quando raggiunge il nirvana "senza residui"... «il parinibbana» ovvero la sua morte dove si addormentò pian piano.

**Mercoledì**

Il Buddha del mercoledì è in piedi e tiene una ciotola di elemosina in entrambe le mani. Indica il periodo in cui Buddha è tornato a trovare suo padre dopo quattro anni di ministero. Al mattino presto, i monaci fanno i loro giri di elemosina per raccogliere cibo. Buddha fece lo stesso, e suo padre era sconvolto dal fatto che Buddha ”mendicava” cibo. Buddha calmò il padre, informandolo che nella successione dei Buddha si doveva eseguire il “Pindabat” (la raccolta delle offerte) per essere disponibili ai seguaci che portano devotamente cibo.

**Giovedì**

Il Buddha del giovedì è seduto nella posizione del loto, poggia i piedi su un fiore di loto e un elefante e una scimmia si prostrano davanti a lui. Questa immagine, spesso con un elefante e scimmia, fa riferimento al fatto che un giorno, un gruppo di monaci litigò creando divisioni perché non volevano ascoltare i suggerimenti del Buddha.

Il Buddha allora se ne andò in foresta e lì un elefante lo protesse da animali cattivi e mostrò la sua devozione al Buddha. Alcune scimmie, vedendo l'elefante, pure loro mostrarono devozione. Nel frattempo, quando la gente seppe che i monaci si erano divisi, li rimproverarono e non gli diedero l’elemosina, la questua del cibo che si fa al mattino da cui i monaci dipendono.

I monaci allora si pentirono e il Buddha tornò di nuovo tra loro. L'immagine ricorda ai fedeli buddisti che non bisogna creare divisioni e litigi.

**Venerdì**

Il Buddha del venerdì è in piedi in meditazione con entrambe le braccia incrociate sul petto con la mano destra che copre la sinistra. Si ricorda Buddha scoraggiato dall’insegnare il dharma a causa dell’attaccamento della gente di ciò che non è benevolo.

**Sabato**

Il Buddha del sabato è seduto nella posizione del loto in meditazione sotto il corpo del Naga Muchalinda che usa la sua testa per coprirlo dalla pioggia. Questa posa rappresenta quando il Re Naga Muchalinda protesse Buddha da forti piogge mentre era in meditazione. Lo riparò con le sue teste e lo sollevò sopra le acque di piena avvolgendosi sotto il suo corpo.

**- - - - - - - - - - - - - - -**

**Il Triplice gioiello BUDDHISTA** “Triratna”

i tre gioielli sono:

* il **Buddha**,
* la sua **Dottrina**,
* la Comunità di monaci detta **Sangha** che conservano e trasmettono i suoi insegnamenti

Nel **CRISTIANESIM**O cattolico

**le 3 Virtù teologali** sono: la **Fede**, la **Speranza** e la **Carità** (amore),

**le 4 Virtù Cardinali** sono: **Prudenza**, **Giustizia**, **Fortezza** e **Temperanza.**

**I tre vizi** nel **BUDDHISMO** sono:

**l’Avidità** (simbolo il maiale),

**l’Odio** (simbolo il serpente)

**e l’illusione** (simbolo il gallo).

Nel **CRISTIANESIMO** i **7 Vizi Capitali**

**1) Superbia.** Il superbo esibisce sicurezza e cultura e sminuisce i meriti altrui.

**2) Accidia**. Indolenza, indifferenza: l'accidioso rinvia voluttuosamente nell'ozio e nell'errore. Sa quali siano i suoi.

**3) Lussuria.** La lussuria è soprattutto chi si lascia rapire e cullare continuamente dalle fantasie sensuali.

**4) Ira.** L'ira è l'estrema suscettibilità che fa sì che anche la più trascurabile delle inezie sia capace di scatenare una furia selvaggia.

**5) Gola.** Il peccato di gola il lusso alimentare, la predilezione per la cucina raffinata, la propensione a cibarsi esclusivamente di pietanze pregiate e costose.

**6) Invidia.** Per l'invidioso, la felicità altrui è fonte di personale frustrazione. Sminuisce i successi altrui e li attribuisce alla fortuna o al caso o sostiene che siano frutto di ingiustizia.

**7) Avarizia.** Estremo contenimento delle spese per il gusto di risparmiare fine a sé stesso.

**CHE COSA SONO I MANDALA?**

I mandala sono rappresentazioni del cosmo ma anche del nostro mondo interiore, che qui in Occidente conosciamo sotto forma di disegni, ma che i monaci tibetani realizzano con finissima sabbia colorata.

I granelli di sabbia utilizzati per crearli hanno tinte diverse, ognuna delle quali rimanda a significati specifici. Pensiamo al bianco, collegato al divino, al trascendente, all’intuizione. O al rosso, legato al coraggio, e ancora il nero, che segnala una fase di riflessione necessaria. E così via tutti gli altri colori.



Piccolo strumento usato per raccogliere l’acqua da un fiume. Davanti ad un monaco buddhista (bonzo) si versa l’acqua dall’ampolla nel calice sotto e poi la si versa ai piedi di una pianta. È un rito omaggio di preghiera per gli spiriti degli antenati.

Versare l’acqua ai piedi della pianta significa che il merito che ho “guadagnato” facendo una offerta, o recitando la scrittura buddista, o ascoltando la predicazione di un monaco, viene “offerto” per i morti e per tutti gli esseri dotati di sensi. L’acqua scorrendo nel terreno raggiunge tutti. Lo stesso significato è quando si suona una campana: il suono si espande raggiungendo tutti.

Immagine che contiene testo, nuvola, cielo, schermata

Descrizione generata automaticamente

Immagine che contiene statua, Artefatto, scultura, testo

Descrizione generata automaticamente

Immagine che contiene testo, schermata

Descrizione generata automaticamente

ATTENZIONE

A Piubega, in provincia di Mantova, località San Cassiano, esiste l’unico “monastero” in Italia di buddhismo Theravada **cambogiano** con monaco cambogiano.

Immagine che contiene vestiti, persona, cielo, Viso umano

Descrizione generata automaticamente

Immagine che contiene tempio, monaco, rituale, Dharma

Descrizione generata automaticamente

Nelle due foto l’unico monaco buddista theravada cambogiano, presente in Italia, a Piubega (prov. di Mantova),